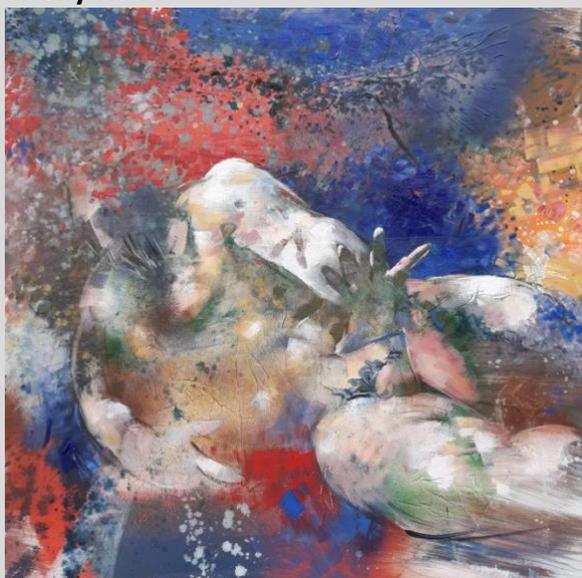


## L'arte della Memoria

di Gily Reda



Michele Roccotelli. Ercole

L'Arte della memoria risale ad antichi testi greci e latini sin dal 477 a.C., ma è importante nella nostra letteratura a partire da Cicerone, che ne racconta la storia. Seguitissima fino al Rinascimento nella versione ermetica, ha sempre suscitato interesse per l'importanza che ha per l'uomo possedere una buona memoria, specie in alcune importanti professioni, legate ai rapporti di potere. Frances Yates, della Warburg Library, ha ricostruito con una interessante fantasia filologica la storia di questa arte meno nota di latre, legata alla magia e alla negromanzia, senza pregiudizi. Facendo riemergere una cultura diffusa e rilevante, in cui s'è perso l'autentico valore scientifico per la solita ingiustizia dei posteri.

Gli Illuministi infatti per avocare a sé tutte le scoperte scientifiche, gettarono grande discredito sulle scoperte alchemiche ed astrologiche, che sono ancora tanta parte

dell'astronomia e della chimica attuali. E così per altre scienze, che avevano già alle loro spalle una lunga storia. Il suo lavoro è stato uno spunto da cui molta letteratura esoterica dei nostri giorni prende spunto, ma lei ha dimostrato come si a possibile scerverare tra tutto l'abbondante groviglio di tesi conferme importanti che si costruiscono in una storia.

La tradizione più antica si fa risalire ai pitagorici, ma in realtà la mnemotecnica risalirebbe a tradizioni egiziane o mesopotamiche: la difficoltà di avere testi scritti rendeva indispensabile la trasmissione fedele delle tradizioni orali<sup>1</sup>, e sostiene che la nascita della filosofia greca fu proprio favorita dalla decadenza di questa cultura orale: Platone avrebbe iniziato a scrivere, diversamente da Socrate, proprio per evitare che le conoscenze dei sapienti andassero perdute. Come le "parabole" dei profeti, la tradizione orale aveva già instaurato con esse un racconto per immagini che si vedeva meglio trattenibile dalla memoria.

**Una leggenda greca** attribuisce la scoperta agli dei: "Nel corso di un banchetto offerto da un nobile della Tessaglia che si chiamava Scopa, il poeta Simonide di Ceo cantò un poema lirico in onore del suo ospite, nel quale incluse anche un passaggio in gloria di Castore e Polluce. Scopa, meschinamente, disse al poeta che avrebbe pagato solo metà della somma convenuta per il panegirico e lo invitò a rivolgersi, per ottenere la differenza del suo compenso, agli dei gemelli cui era dedicata l'altra metà del poema. Più tardi qualcuno venne ad avvertire Simonide che due giovani uomini lo attendevano fuori e desideravano vederlo. Egli lasciò il banchetto e uscì, ma non vide nessuno. Durante la sua assenza, il tetto della sala del banchetto crollò, schiacciando sotto le macerie Scopa e tutti i suoi invitati; i cadaveri erano a tal

<sup>1</sup> F. Yates, *L'arte della memoria*, Einaudi, Torino 2007, p. 68.

punto sfraccellati, che i parenti giunti per portarli via e seppellirli non furono in grado di riconoscerli. Ma Simonide si ricordava il posto che occupava ciascuno a tavola e così indicò ai parenti i loro morti.

Castore e Polluce, i giovani invisibili che avevano chiamato fuori Simonide, avevano pagato generosamente la parte di panegirico a loro dedicata come salvatori dal disastro. Questa avventura suggerì al poeta i principi dell'arte della memoria, di cui si dice fu l'inventore." Questo racconto parla per immagini paradossali e raccapriccianti, tanto da essere ricordato nei millenni. Ripresa da Cicerone e trasformata nel Medio Evo e nel Rinascimento con altre finalità, l'arte della memoria ai nostri giorni è corroborata dalle ricerche scientifiche sul funzionamento della mente umana.

L'arte della memoria ha una lunga tradizione, nel Medioevo Cicerone e Quintiliano, maestri dell'arte, erano studiati da Agostino, Alberto Magno e Tommaso. La lettura cristiana non ne mutava l'impianto, pur fornendo diversa interpretazione. Sin da allora infatti si discuteva se quest'arte potenzi o meno la memoria: anche Quintiliano la pensava dote naturale. L'arte consente pratiche migliori per cercare, trovare, giudicare, ordinare e applicare. La lingua immaginale è la lingua del pensare che deve sostituire quella naturale, relegata alla sola funzione di comunicare.

La sostituzione delle parole con le immagini è una tecnica di memoria tutt'ora usata, ma l'Arte della Memoria cerca nuove combinazioni di concetti, e quindi nuove verità; questo ne fa non solo un'arte mnemonica ma anche un metodo di verità proiettando le scoperte in nuove situazioni. Perciò, studiare la razionalizzazione dei processi cognitivi è il potenziamento dell'intelligenza e non solo della sola memoria<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> J. Assmann, *La memoria culturale*, Einaudi, Torino 1997, p. 34.